

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1982)
Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

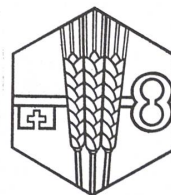
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 20.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Dicembre 1982
Anno XVII - N. 12

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Cari Lettori,

Volge al termine un altro anno nel quale avete potuto constatare la vitalità del movimento Raiffeisen, specialmente se fate parte dei 25.000 soci delle 125 Casse della Svizzera italiana. I conti annuali confermeranno la solidità della sua situazione e la bontà della sua politica operativa.

In questo numero proseguiamo la presentazione di organizzazioni Raiffeisen estere, ognuna delle quali ha conosciuto una propria evoluzione storica, ciò che spiega certe particolarità nazionali. Tutte hanno però almeno due punti in comune: il

profondo inserimento nelle aree locali e lo spirito di servizio nei confronti delle comunità. Mentre in Svizzera il cooperativismo che si ispira ai principi di Federico Guglielmo Raiffeisen si limita al settore bancario, all'estero esso comprende con successo la raccolta e lo smercio di prodotti agricoli e merci varie, il ramo delle assicurazioni, dei viaggi e via dicendo. Dappertutto il socio rappresenta il punto basilare: egli è al tempo stesso proprietario, utente e beneficiario della cooperativa Raiffeisen. Fatti e avvenimenti diversi nell'esistenza delle nostre Casse Raiffeisen indicano che esse costituiscono un punto d'incontro di persone di buona vo-

lontà, desiderose di promuovere l'indipendenza finanziaria ed il benessere delle comunità locali, ciò che è oltremodo incoraggiante anche nell'ottica della futura qualità di vita nei nostri villaggi. Con questi ottimistici sentimenti ringraziamo collaboratori, soci, clienti ed amici del movimento Raiffeisen.

A tutti rivolgiamo fervidi auguri di buone feste e di molte soddisfazioni morali e materiali nel 1983.

Tesserete

(foto A. Morosoli)



L'organizzazione Raiffeisen nella Repubblica Federale Tedesca

L'organizzazione Raiffeisen non può più essere ignorata quale organizzazione di mercato proprietaria di imprese di produzione per l'agricoltura nella Repubblica Federale Tedesca, nell'ambito dell'economia agraria e dell'alimentazione e nell'economia in generale. Essa poggia su una idea eterna, e fin dalla metà del diciannovesimo secolo ha dato ripetutamente prova della sua capacità di adattamento e di efficienza. Questo è da attribuirsi, non da ultimo, alla sua neutralità politica e confessionale.

Quale specifica forma di impresa la Cooperativa è per principio al servizio degli uomini e della loro esistenza. La massima suprema è il compito di promozione cooperativistico a favore dei membri, nella cui elaborazione, in base ad una fondamentale autonomia in ogni singola cooperativa, si

deve sempre trovare un sempre nuovo equilibrio fra libertà e ordine.

Ciò merita di essere messo in particolare rilievo, davanti alle «cooperative» totalmente incorporate in un sistema economico e sociale a direzione centrale come esiste nell'altra parte della Germania.

«Figli della necessità»

La nascita delle cooperative in Germania deve essere vista nel contesto delle condizioni sociali e economiche verso la metà del secolo scorso. Avvenimenti determinanti furono soprattutto la «rivoluzione industriale», la libertà professionale e la liberazione dei contadini.

A causa di ciò vaste cerchie della popolazione caddero nelle angustie e nel bisogno.

L'agricoltura si trovò di fronte ai deprecabili abusi negli eventi sociali ed economici quotidiani: la spietata usura sugli interessi e l'opprimente subordinazione nel mercato nei confronti del commercio d'intermediazione. Questa situazione indusse delle personalità socialmente impegnate a porvi rimedio. Così il borgomastro Friedrich Wilhelm Raiffeisen (1818-1888) diede dapprima origine, nel Westerwald, ad associazioni di beneficenza che non furono vitali nell'aiuto agli estranei, tuttavia fornirono sostanziali riconoscimenti sulla possibilità di organizzare degli aiuti diretti. Quale primo giusto indirizzo dell'iniziativa personale, dell'auto-amministrazione e della responsabilità individuale, e con ciò cooperativa nell'ambito locale, nel 1864 Raiffeisen fondò l'«Associazione della Cassa di credito di Heddesdorf».

In questo modo venne posta la prima pietra dell'odierna Organizzazione Raiffeisen. La cooperativa di credito economicamente mista, cioè il collegamento denaro-merce in una cooperativa, quale cooperativa universale divenne un tipo specifico di cooperativa.

Nel corso dello sviluppo si cristallizzò un'organizzazione graduale. Vennero create delle centrali cooperative per l'acquisto collettivo di mezzi aziendali, più tardi per uno smercio globale dei prodotti agricoli. La compensazione monetaria «sovralocale» spettò ad una cassa centrale. Per assumere incarichi di verifica, consulenza e assistenza, nel 1877 «l'Associazione di tutela delle cooperative locali» con sede a Neuwied iniziò la sua attività.

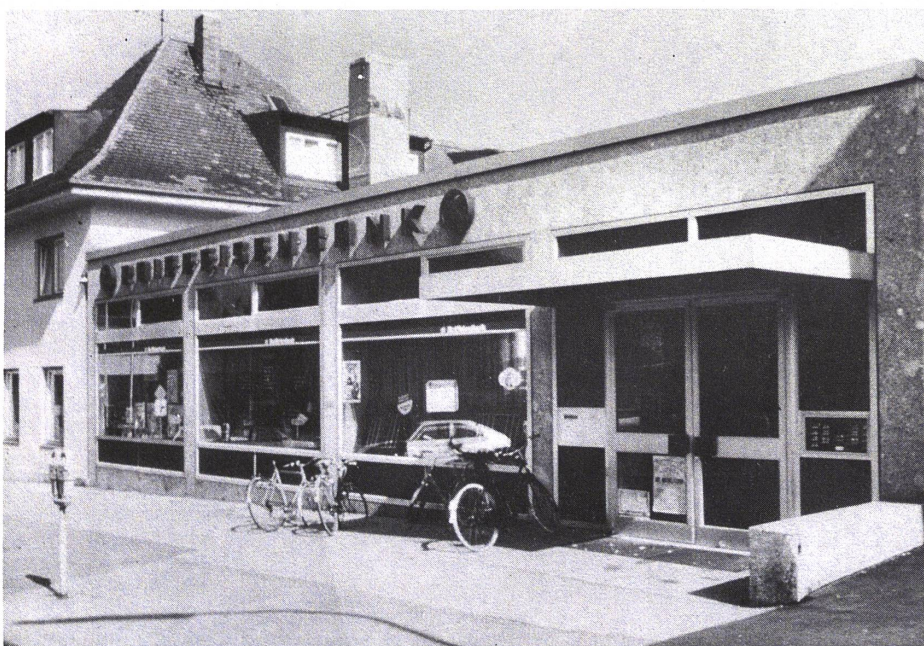
Il secondo grande pioniere rurale delle cooperative in Germania fu Wilhelm Haas (1839-1913), il quale sviluppò una propria organizzazione cooperativa con cooperative speciali. Per lungo tempo entrambe le organizzazioni procedettero parallelamente, finché nel 1930 si riunirono nell'«Unione nazionale delle cooperative rurali Raiffeisen della Germania».

Sviluppo fino ad oggi

Devono essere citate ulteriori ed importanti tappe del percorso verso l'odierna organizzazione Raiffeisen: Quale base legale, fin dal 1889 esiste una legge nazionale delle cooperative, il cui contenuto essenziale è rimasto immutato a tutt'oggi. La legge supplementare in vigore dal 1974 portò un adattamento alle esigenze economiche e soprattutto delle migliori possibilità del provvedimento di capitali propri ed un rafforzamento nella posizione della presidenza. La legge cooperativa traccia però soltanto un quadro legale e tiene conto dei punti di vista di uno sviluppo autonomo tramite le cooperative.



La Banca Raiffeisen di Dachau.



La sede della Banca Raiffeisen di Augsburg.

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 21 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero SA Lugano

Quale elemento specifico rispetto a qualsiasi altra forma imprenditoriale, l'ordine di promozione cooperativo è così stabilito nel § 1: «Promuovere il reddito o l'economia dei suoi membri mediante un'azienda comunitaria».

Il coordinamento durante il Terzo Reich a partire dal 1933 e la perdita di molte cooperative nella Germania orientale e centrale con il crollo totale del 1945 ebbero un'influenza molto significativa. Dopo la seconda guerra mondiale l'organizzazione cooperativa locale dovette essere completamente ricostruita, ciò che significava essere pronti a cogliere le occasioni offerte, ma anche ad affrontare gli imprevedibili rischi dell'economia sociale del mercato. Alla fine del 1948 nella Germania occidentale venne fondata l'Associazione tedesca Raiffeisen quale Associazione suprema.

Le cooperative di credito si videro esposte ad una concorrenza particolarmente dura, tanto più che la concentrazione fra i concorrenti progrediva. Per migliorare la capacità concorrenziale delle cooperative di credito, e perciò per azionare gli scambi sulla base delle strutture associative, si fecero delle riflessioni su un nuovo ordinamento delle cooperative locali e industriali. Anche il fatto che le strutture dei membri e dei clienti delle banche Raiffeisen e delle banche popolari si assomigliavano sempre di più stimolò in questa direzione.

Dopo parecchi anni di trattative, l'Associazione Tedesca Raiffeisen e l'Associazione delle cooperative tedesche (Schulze-Delitzsch) a partire dal 1972 si riunirono sulla base delle seguenti competenze e associazioni a livello di Bonn:

- Per le cooperative rurali di merci di sfruttamento e per prestazioni di servizio: l'Associazione Raiffeisen Tedesca (DRV).
- Per tutte le cooperative di credito: Associazione Federale delle Banche Popolari tedesche e delle banche Raiffeisen (BVR).
- Per le cooperative di merci e prestazioni di servizio industriali: Associazione centrale delle imprese cooperative del commercio all'ingrosso e prestazioni di servizio (ZENTGENO).

L'Associazione Cooperativa Raiffeisen Tedesca (DGRV) funge da Associazione suprema.

A partire dal 1981 la DGRV ha rappresentato ol-

tre 9700 cooperative rurali e industriali per un totale di membri superiore agli 11 milioni.

Dal 1972 anche il settore unicamente del denaro e del credito dell'Organizzazione Raiffeisen è separato. Comprende tuttavia ancora le cooperative di credito con traffico di merci, per cui la DRV attribuisce una particolare importanza alle questioni inerenti l'economia delle merci di questo tipo di cooperativa, non soltanto a causa della parte numerica. Nel frattempo, in sette delle undici associazioni regionali, le Cooperative Raiffeisen e Schulze-Delitzsch si sono riunite. L'Organizzazione Raiffeisen porta con sé efficienti imprese collettive, in particolare come la Banca Cooperativa Tedesca (Francoforte sul Meno), il Gruppo Assicurazioni R + V (Wiesbaden), la Cassa di Risparmio per il credito edilizio Schwäbisch Hall (Schwäbisch Hall), la Banca Ipotecaria cooperativa tedesca (Amburgo).

Funzioni e strutturazione

Le cooperative rurali forniscono i mezzi d'esercizio ad agricoltori, viticoltori e giardinieri, dai foraggi alla tecnica agricola, fino al bestiame d'allevamento e domestico. Dal lato dello smercio, esse elaborano e smerciano i prodotti agricoli. Mediante la consulenza esse assumono un'influenza organizzatrice. Oltre a ciò il loro assortimento è indirizzato alla popolazione rurale, ad esempio con articoli per la casa e il giardino, come pure con combustibili e carburanti.

La struttura dell'Organizzazione Raiffeisen si articola su tre livelli: a livello primario dalla fine del 1981 lavorano complessivamente 7229 Cooperative Raiffeisen di merci, sfruttamento e prestazioni di servizio. Di queste 2331, ossia un terzo, operano quali cooperative di credito con traffico merci, 1004 operano quali cooperative di acquisto e vendita e 1363 quali cooperative casearie (di cui 432 aziende per la lavorazione). Seguono le cooperative viticole (337), le cooperative di sfruttamento (251) e quelle ortofrutticole (123). Come cooperative unicamente per prestazioni di servizio se ne contano circa 1500.

A livello regionale sono in funzione 513 centrali. Le cinque centrali federali sono: Centrale Merci Raiffeisen Tedesca (DRWZ) a Francoforte sul

Meno; l'Ufficio Tedesco del Latte (DMK) a Amburgo; la Centrale del Bestiame e della Carne (DVFZ) a Bonn, la Centrale per la Vendita del Vino delle Cooperative Viticole tedesche (WDW) a Bonn e l'Unione Federale delle Organizzazioni dei Produttori ortofrutticoli a Bonn. Le imprese cooperative sono riunite in associazioni regionali. L'Unione nazionale al vertice è l'Unione Raiffeisen Tedesca.

A livello sopranazionale la DRV è rappresentata nel COGECA (Comitato generale delle cooperative regionali dell'associazione europea a Bruxelles), nella CEA (Associazione dell'agricoltura europea) e nella IRU (Unione Internazionale Raiffeisen, Bonn).

Modo di operare

Nell'Organizzazione Raiffeisen si tratta in generale di un'organizzazione economica strutturata in modo decentralizzato e federativo. La formazione della volontà e delle decisioni in linea di principio va dal basso all'alto. Si stacca così sostanzialmente da un gruppo imprenditoriale. La migliore dimostrazione della facoltà di adattamento è la costante trasformazione della struttura cooperativa. Così, negli ultimi tre decenni, il numero delle cooperative Raiffeisen si è ridotto in seguito a fusione da 21.300 ad appena 7287, ossia un terzo. Ma oltre a ciò, le cooperative si sono adattate anche nell'assortimento, mediante l'apertura di nuovi mercati (in aumento all'estero) e, se giustificato, di nuove funzioni di lavorazione ed elaborazione.

Le cooperative sono tuttavia qualcosa di più di un'impresa. Accanto e connessa ai provvedimenti commerciali, la collaborazione deve anche procedere senza difficoltà all'interno di ogni singola cooperativa.

I successi dell'Organizzazione Raiffeisen poggiano tanto su una buona triade formata da cooperativa, centrali e associazioni, quanto anche sulla sicura triade di verifica onoraria, a tempo pieno ed esterna.

Significato nell'economia agricola

Siano citate alcune cifre (situazione fine 1981): Il numero dei membri ammonta a 4,6 milioni, di cui



Silo per foraggi a Wesel della Centrale merci Raiffeisen della Regione renana.



Il grattacielo a Wiesbaden del Gruppo Assicurazioni Casse Raiffeisen e Banche Popolari.

3,7 milioni sono persone singole. In pratica, ogni agricoltore tedesco appartiene almeno ad una Cooperativa Raiffeisen.

Il giro d'affari complessivo si aggira su oltre 77 miliardi di DM (senza IVA). Il volume delle esportazioni agricole acquista un significato sempre crescente con un effettivo di 5 miliardi di DM. Il raggio delle importanze del mercato va da circa un quarto per le macellazioni di maiali e bovini, ad oltre il 50% per i cereali fino al 79% per le consegne di latte. Nel 1981 gli investimenti furono nettamente inferiori a quelli del 1980 (1,6 miliardi DM). Nelle organizzazioni Raiffeisen sono occupati circa 150.000 collaboratori.

Garanti di aziende agricole familiari

Da «Figli della necessità», durante i 130 anni della loro storia le Cooperative Raiffeisen si sono sviluppate in strutture di persone efficienti e progressiste. Strettamente legate all'agricoltura ed all'ambiente rurale, possono essere considerate, senza esagerare, i «Garanti dell'azienda agricola familiare».

Per concludere permettetemi di esporre tre aspetti fondamentali dell'evidenza:

- Non si tocca il compito di promozione cooperativa; la migliore garanzia del suo adempimento è innanzi tutto la provata simbiosi fra carica onoraria e carica a tempo pieno.
- Nonostante tutti i provvedimenti strutturali, l'Organizzazione Raiffeisen rimane un'organizzazione per le piccole e medie imprese, che sono quindi una presenza caratteristica coprente tutta l'area.
- Senza dinamica le Cooperative Raiffeisen non riuscirebbero; senza determinate precauzioni costanti, non esiste alcun progresso. Se tanto l'unità nella molteplicità, quanto la molteplicità nell'unità verranno continuamente praticate attivamente e con fantasia, le Cooperative Raiffeisen potranno assolvere i compiti loro assegnati anche in futuro.

*Willi Croll, Presidente
Deutscher Raiffeisenverband e.V., Bonn*



Nella Repubblica Federale Tedesca 2500 cooperative Raiffeisen provvedono all'approvvigionamento, soprattutto delle regioni di campagna, di prodotti minerali. In particolare forniscono olio di riscaldamento e carburanti, specialmente al settore agricolo.

Spigolature

Nel mio e in altri campi XXXVII

Innumerevoli sono le definizioni della felicità, ma quanto spesso diffidenti sfiduciate. Alfonso Karr dice che la felicità è composta di malanni evitati. Agata Christie afferma che la felicità è come un abito fatto su misura: si cresce e l'abito non va più. Misericordia umana. Ma confortiamoci: Seneca assicurava che i miseri sono cosa sacra.

La gambusia è un pesciolino, di modestissime dimensioni, specializzato nel dar la caccia alle larve e alle crisalidi degli insetti in genere, anche delle zanzare. Originaria del Texas, nel 1920, per combattere la malaria, fu introdotta anche in Italia, e, visti i buoni risultati, fu richiesta altrove, anche in Russia, dal Caucaso all'Ucraina. E il successo fu grande, ma non senza reazioni. In quei luoghi scorrono fiumi altrimenti pescosi, ricchi di apprezzatissime carpe; e il nostro pescetto, oltre alle larve di zanzara, ingollava uova e avannotti di carpa. Grosso guaio che contribuì alla sua svalutazione, alla sua eliminazione. Con la gambusia si è cioè dimostrato che invece di dire che non tutto il male viene per nuocere, una volta tanto, si potrebbe dire che non tutto il bene viene per giovare.

Un bello spirito diceva che se è vero che tutti gli errori si pagano, si può però mercanteggiare. Dipende dagli errori, diciamo noi: ve ne sono di grossi, da pagare costantemente sino alla fine dei propri giorni, senza sconti. E ve ne sono di minori, che effettivamente permettono ripieghi e mercanteggiamenti. E mai come in questi casi, il mercante può rivelarsi abile.

Uno degli uccelli più coloriti è senza dubbio il cosiddetto diamante, o, dal nome del maggior stu-

dioso della fauna australiana, diamante di Gould. È piccolino, quasi un passero, ma ha dorso e ali verdi, coda nera, ventre giallo, petto e cocuzza violetti, beccuccio candido che in punta si fa rosastro, quasi carminio: una vera e propria ricca tavolozza. Sembra rendersi conto delle sue particolari doti, sembra sapere che non tutti gli uccelli possono vestirsi così; e si comporta conseguentemente con molta dignità e correttezza, quasi con un cosciente sussiego. Contrariamente a tanti altri uccelli, il diamante di Gould, pur amando sbacchiare, all'aperto non lo fa, all'amore poi, all'amore con tutti i suoi atti incontrollati, meno che meno: sono cose che, se mai, si fanno, con tutto il dovuto pudore, nel proprio nido, non fuori di quelle domestiche pareti. Esattamente come si comporta oggi l'umanità tutta.

In tutto ciò che facciamo, crediamo sempre di far bene, e se sorge una complicazione siamo subito perduti. La strada per la quale ci siamo incamminati, può essere la buona, ma i dubbi sorgono al primo crocicchio. Non si può sempre percorrere, sempre e soltanto, una determinata strada: la nostra meta può trovarsi in qualche viuzza laterale. Le strade poi, a pensarle c'è da smarrirsi: queste possono portare in basso, chi vi si abbandona; quelle, ma precisamente quali, portano in alto chi le sa salire. Le strade, un problema; guai a pensarci: viene il capogiro. Ma bisogna pur scegliere.

Paese che vai, serpente che trovi. Come di donne nel catalogo di Leporello, così di serpenti, nel vasto mondo, ce n'è «d'ogni grado, d'ogni forma, d'ogni età». Nell'America Centrale, fra gli altri molti, puoi incontrare il mussurana, che non è un campione di bellezza né di pericolosità, ma di ofiofagia, cioè di cannibalismo: il mussurana è bravissimo nel mangiare altri serpenti. Si pensi: lui che dispone di un veleno, per noi non terribile, ma più che sufficiente per agire sui suoi rivali e togliere loro ogni e qualsiasi possibilità di lotta, si fa un baffo di non importa quale loro morsicatura; lui ne è assolutamente immune. Si avvinghia al corpo del suo simile, e se lo tiene avvinto in un amplesso durante il quale, a suo agio, lo morde quanto conviene: quando l'altro risulta perfettamente servito, se lo mangia, e buon pro gli fa. Stando alle cronache, anche fra gli uomini si danno amplessi altrettanto impegnativi, ma è raro il caso che poi si venga anche inghiottiti. È una bella fortuna.

Reto Roedel

Dolce errore

A Natale, Giacomo Puccini mandava sempre in dono un panettone ai suoi migliori amici. Un anno, dopo aver dato l'elenco dei nomi al pasticciere — elenco che includeva il nome di Toscanini — il compositore e il grande direttore d'orchestra ebbero uno dei loro frequenti diverbi.

Era troppo tardi per disdire l'invio del panettone, ma Puccini voleva che Toscanini sapesse come la pensava. Gli mandò quindi un telegramma che diceva: «Panettone spedito per errore». Al che Toscanini rispose: «Panettone mangiato per errore».

l'angolo della salute

DOMANDA

Il «Messaggero» ha parlato qualche tempo fa dell'obbligo o meno che il medico ha di avvertire il malato nel caso di una malattia inguaribile. Ma che ne è del segreto professionale? Può il medico comunicare ad altri la diagnosi della malattia ch'egli sta curando?

RISPOSTA

È una domanda questa senz'altro pertinente e che talora lascia perplesso lo stesso medico curante. In linea di principio il medico che si assume di curare un paziente conclude con lui un tacito contratto nel quale tra l'altro è certamente compreso il segreto del sanitario su tutto quanto — sia della malattia sia di altro genere — egli venisse a conoscenza nello svolgimento della sua missione. Di ciò gli ammalati sono consapevoli e non c'è bisogno ch'essi preghino il loro medico di mantenere un segreto, tanto sono sicuri che egli lo farà senza impegnarsi neppure verbalmente.

Ci sono però casi che sono in netto contrasto con quanto detto sopra e in cui cioè al medico viene imposto legalmente di evadere il segreto. Ci riferiamo per esempio ai formulari di assicurazione e di casse malati che i pazienti presentano al proprio medico al loro ingresso in studio. La prima domanda in cui ci si imbatte nella compilazione del foglio è la richiesta della *diagnosi* della malattia. Se il medico rispondesse, come dovrebbe, *con sincerità*, il segreto professionale andrebbe a farsi benedire. Il foglio di malattia va in mano all'amministrazione dell'assicurazione, la quale, se è locale, permetterà ad un parente ad un amico ad un conoscente, comunque ad una persona estranea, di essere messa al corrente della malattia di cui una persona è affetta e che questa vorrebbe che non fosse divulgata. E allora? Chi sbaglia? Il medico no perché sa che chi si affida ad una cassa malati perciò stesso *libera* il curante dall'obbligo del segreto nei confronti della Cassa. La quale d'altronde dichiara di comunicare la diagnosi soltanto al proprio medico di fiducia che, per quanto non scelto dal paziente, è pur sempre una persona dell'arte e perciò stesso tenuta al segreto professionale. In pratica le amministrazioni delle Casse sottopongono la diagnosi ai loro fiduciari solo in casi eccezionali: che si prolunghino molto o che risultino molto costosi. E d'altra parte non è che i medici curanti scrivano sui fogli di malattia delle diagnosi particolareggiate: di solito si limitano ad indicazioni generiche e quando sentono il dovere di dare alla Cassa delle informazioni più dettagliate, si rivolgono direttamente ai medici fiduciari.

Così, almeno ciò è nelle intenzioni, si salvano capra e cavoli e le coscienze sono tranquille: quella del medico curante, quella del malato e quella degli amministratori che oggi, con l'esplosione dei costi di cui si parla comunemente, hanno «ben altre gatte da pelare» che quelle di divulgare i segreti di cui venissero a conoscenza.

Dr. Giusti

Il credito ipotecario

di Arnoldo Poma, lic. jur., ufficiale dell'Ufficio dei registri del Distretto di Lugano

Etimologicamente credito deriva dal latino credere che come in italiano significa credere, aver fiducia. In questa sede ci interessa un genere particolare di credito, il cosiddetto credito reale che come indica il nome è il credito accordato alle cose o che è garantito da un pegno immobiliare.

L'evoluzione politica internazionale, il timore di una nuova ondata d'inflazione monetaria, la volontà di mantenere la stabilità economica e finanziaria nel mondo conferiscono alla situazione attuale e allo sviluppo del credito ipotecario un interesse di primo piano.

Come può essere definito il credito ipotecario? Un credito ipotecario o fondiario o credito immobiliare è un credito che si basa sulla destinazione di un fondo a garanzia di un prestito in danaro. L'importo del credito dipende naturalmente dal valore dell'immobile gravato. Di tutte le forme di credito è certo il credito ipotecario quello che desta il maggior interesse per il fatto che ognuno spera di divenire proprietario di un fondo e di possedere una propria abitazione. Senza il credito ipotecario poche persone potrebbero realizzare questo desiderio: infatti l'acquisto o l'ingrandimento di una casa implica sempre la mobilitazione di capitali spesso elevati. Grazie al credito ipotecario è possibile procurarsi questo capitale a condizioni interessanti ma, d'altra parte, si assumono verso il datore del credito impegni gravosi non solo per il debitore ma anche per la sua famiglia. L'esistenza del credito ipotecario ha facilitato l'accesso alla proprietà privata a tanta gente riuscendo in tal modo a migliorare il regime economico attuale e contribuendo a rendere meno tesi i rapporti sociali. La possibilità per un proprietario d'ottenere un credito garantito da un'ipoteca su un suo fondo è un fattore assai favorevole per lo sviluppo dell'economia.

Non si deve però credere che questo istituto sia una scoperta dei tempi moderni. L'ipoteca e il credito ipotecario erano già fiorenti in Grecia, a Roma e in tutta l'Europa del Medio Evo; grazie ad essi l'agricoltura, l'industria e il commercio in tutta l'Europa trasformarono la propria struttura; questo sviluppo si generalizzò soprattutto nella seconda metà del diciottesimo secolo; è qui infatti che si può assistere ad un prodigioso sviluppo del sistema ipotecario con particolare riferimento al settore industriale. A poco a poco scompaiono i tassi al limite dell'usura, si dipanano le complicazioni giuridiche e amministrative; la mobilitazione del suolo e delle forze industriali vanno viepiù affermandosi di pari passo con la trasformazione del credito individuale in credito organizzato.

In Svizzera il credito ipotecario conosce un certo sviluppo a partire dal diciannovesimo secolo; nella maggior parte dei Cantoni il credito fondiario non era organizzato e le formalità per ottenere un credito di questo genere erano spesso lunghe e costose, inoltre l'esistenza di diverse legislazioni cantonali o addirittura locali faceva sì che vi fossero differenti tassi d'interesse.

Nel 1912 entra in vigore il Codice Civile e i vari diritti ipotecari cantonali e locali scompaiono il che permise la riorganizzazione del credito fondiario con la conseguente unificazione dei tassi d'interessi.

Alla base di tutte le operazioni di credito ipotecario si trova il pegno immobiliare che può essere

costituito unicamente in tre forme: ipoteca, cartella ipotecaria, rendita fondiaria.

L'*ipoteca* è sicuramente la forma più antica del credito fondiario. È anche la forma più semplice e sicura poiché il prezzo è garantito dal terreno e questo è un pegno che non può perire, che non può essere distrutto né rubato. L'ipoteca è un diritto reale che grava l'immobile per garantire un pagamento di un credito personale già esistente o futuro. Si potrebbe anche definirla una garanzia reale consistente nel fatto che l'immobile è destinato al pagamento di un debito personale. L'ipoteca può essere costituita anche su un fondo che non appartiene al debitore. Il diritto garantito da un'ipoteca è generalmente rappresentato da un atto autentico: l'obbligazione ipotecaria che deve essere iscritta a registro fondiario; questa, a differenza della cartella ipotecaria, non costituisce una carta valore ma è solo un mezzo di prova.

Un credito garantito da un'ipoteca può essere trasmesso mediante cessione ad un terzo senza che sia necessaria l'iscrizione a registro fondiario, cosa però auspicabile nell'interesse del creditore cessionario. In caso di trapasso di proprietà di un immobile gravato da un'ipoteca il nuovo acquirente non diventa responsabile del debito al posto del precedente proprietario a meno che non lo dichiari esplicitamente. In questo caso il primo debitore resta liberato se il creditore non dice espressamente entro un anno che non intende rinunciare ai suoi diritti verso di lui.

La seconda forma di pegno immobiliare è la *cartella ipotecaria*: a differenza di un'ipoteca quest'ultima è un pegno immobiliare negoziabile che ha carattere di una carta-valore. La costituzione di una cartella ipotecaria fa nascere un credito personale che è garantito da un pegno immobiliare. Il credito è così indissolubilmente legato al diritto di pegno. Mediante trasmissione della cartella il creditore acquista un diritto di credito personale garantito da un pegno immobiliare che lega il debitore personalmente e su tutti i suoi diritti. La cartella ipotecaria è di solito al portatore ma può essere anche nominativa. Il vantaggio di questa forma di pegno immobiliare è che il proprietario ha il diritto di costituire queste cartelle sul suo immobile e le potrà mettere in circolazione a seconda del bisogno. È un mezzo per mobilitare il valore del terreno e ciò permette al proprietario di procurarsi i capitali che gli occorrono. La cartella ipotecaria può essere ceduta o data in pegno; se si tratta di una cartella ipotecaria al portatore la sua cessione avviene con la sola trasmissione del titolo. Se si tratta invece di una cartella nominativa, la trasmissione è possibile unicamente in base al principio dell'art. 869 (girata). L'estinzione di una cartella ipotecaria avviene mediante la radiazione dal registro fondiario. In certi cantoni, fra cui il Ticino, vi è una pratica notarile ereditata da vecchie disposizioni del diritto precedente la quale consiste nel sostituire alla cartella ipotecaria un titolo chiamato obbligazione ipotecaria al portatore e che riunisce un riconoscimento di debito con un'iscrizione ipotecaria. In pratica questo titolo ha gli stessi effetti della cartella ipotecaria.

La *rendita fondiaria* è simile alla cartella ipotecaria con la sola differenza che essa rappresenta un credito costituito unicamente in un onere fondiario su un fondo. Questa forma di pegno immobiliare è in pratica sconosciuta in Ticino.

l'angolo del giurista

DOMANDA

Sono proprietaria di una casa nel vecchio nucleo del villaggio. La costruzione si affaccia su una corte promiscua, con tre proprietari. Uno di questi ha inoltrato domanda di riattazione, prevedendo l'apertura di nuove finestre e porte balcone sulla corte promiscua.

Potrebbe informarmi se vi sono leggi che regolano questi lavori? Se le mie informazioni sono esatte, per poter procedere a questi lavori, necessita il consenso dei comproprietari. In questo caso, come posso regolarsi qualora i lavori venissero iniziati?

RISPOSTA

Per l'esecuzione dei progettati lavori il consenso dei comproprietari è indispensabile. Nel caso in cui il vicino ottenesse dall'autorità amministrativa la licenza di costruzione, Lei dovrà preliminarmente diffidare il comproprietario a non eseguire i lavori incompatibili con le distanze. Qualora, malgrado avvertito, l'interessato avviasse i lavori, Lei dovrà far intervenire il Pretore perché ordini la sospensione.

DOMANDA

Sono in casa d'affitto da quasi 5 anni. Sono due anni di fila che il proprietario mi aumenta l'affitto. Quest'anno al quinto anno mi manda da pagare la fattura dello spazzacamino e cioè per la pulizia del bruciatore di fr. 60.—, più l'abbonamento del bruciatore per l'anno 1982 di fr. 170.— dicendo che secondo il contratto sono a mio carico. Questa richiesta, dopo cinque anni mai fatta valere, mi meraviglia assai e perciò che vi prego di chiarirmi questo contratto che dice: — riscaldamento a carico degli'inquilini — ed io ho sempre fatto il pieno della nafta per conto mio.

«Pulizia dei vani comuni a carico dell'inquilino», ecco che qui non capisco a che si riferisce la parola vani. Più sotto a questo mio contratto già stampato (che dice illuminazione vani comuni, acqua potabile, portineria, climatizzazione, tassa fognatura ecc.) c'è aggiunto spese di spazzatura a carico dell'inquilino.

Naturalmente pago l'acqua, la tassa dei rifiuti e la luce. In questa zona non abbiamo ancora la fogna e perciò è quello che faccio di far spazzare annualmente il pozzo morto e vorrei aggiungere che si deve fare dato la posizione dello stesso.

Purtroppo mi pare che il povero inquilino deve sempre chinare la testa alle esigenze del proprietario, ma però desidero sapere se questa richiesta è giustificata.

RISPOSTA

Premetto che per poter dare una risposta precisa bisognerebbe sempre poter esaminare il contratto vero e proprio. Ciò che non è nel caso specifico.

Per quanto concerne le spese chieste mi sembra tuttavia di doverle dire che le stesse sono a suo carico perché sono un'aggiunta del riscaldamento.

La parola «vani...» può riferirsi a scale, corridoi ecc. Per il resto (ossia in merito alla seconda lettera, nella quale afferma che prendendo possesso della casa aveva dovuto procedere a lavori di pulizia all'interno e nel giardino, come pure a riparazioni) debbo dirle che Lei, prima di entrare nell'appartamento avrebbe dovuto eseguire accurati controlli ed esigere dal proprietario la messa in ordine dei locali e non reclamare dopo anni.

Nel caso in cui il proprietario chieda degli aumenti ingiustificati Lei può fare opposizione.

E se proprio la situazione diventa insostenibile non ha che da disdire il contratto e cercarsi un'altra soluzione.

Il Giurista

Promozioni presso l'Unione

Il Consiglio d'amministrazione dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, rispettivamente la Commissione di direzione del Consiglio d'amministrazione, hanno deciso le seguenti promozioni con effetto dal 1. gennaio 1983.

Amministrazione Centrale

- Rudolf Germann, servizio di consulenza EED: procuratore
- Josef Hofstetter, capo produzione EED: procuratore
- Jean-Louis Müller, capo servizio del personale: procuratore
- Gerold Bossart, servizio EED Casse Raiffeisen: mandatario commerciale
- Jean-Louis Emmenegger, redattore «Le Messager Raiffeisen»: mandatario commerciale
- Margrit Keller, segretaria del servizio giuridico: mandataria commerciale.

Banca Centrale

- Ulrich Niedermann, capo della contabilità: funzionario con firma completa
- Roland Eilinger, capo organizzazione EED: procuratore
- Theodor Stäubli, capo ufficio crediti: procuratore
- Agata Sergi, ufficio crediti, traduzioni: mandataria commerciale

Ufficio di revisione

- Christian Bardill, capo circondario di revisione: funzionario con firma completa
- Pierre-Alain Beuchat, Rudolf Lanz e Daniele Maspoli, revisori, finora col titolo di mandatario commerciale: procuratori
- Nicolas Blanc, Andreas Jäger, Pierre-Alain Lathion, Theo Müller e Hanspeter Oppliger, revisori: mandatarie commerciali.

Cooperativa di fideiussione

Nomina decisa dal Consiglio d'amministrazione della Cooperativa di fideiussione Raiffeisen:

- Hedwig Crippa, segretaria di direzione: mandataria commerciale

La Direzione dell'Unione porge a tutti i promossi vive felicitazioni. Augura pieno successo e molte soddisfazioni nello svolgimento dei loro compiti.

Anniversari di Casse e Banche Raiffeisen nel 1983

Festeggiano il venticinquesimo

Cantone	Cassa Raiffeisen
Grigioni	Trimis
Giura	Courtemaître
San Gallo	Salez
Ticino	Bissone
Ticino	Centovalli
Ticino	Gorduno
Ticino	Loco
Ticino	Lodrino-Prosito
Ticino	Maroggia
Ticino	Melano
Ticino	Rancate
Ticino	Sementina
Ticino	Verscio
Vallese	Brigerbad

Vaud	Orzens
Vaud	St. Barthélemy
Vallese	Agarn
Vallese	Martigny-Combe
Vallese	Salvan
Vallese	Sembrancher

Festeggiano il settantacinquesimo

Cantone	Cassa Raiffeisen
Argovia	Reitnau
Basilea Campagna	Allschwil
Friburgo	Schmitten
Friburgo	Morlon
Friburgo	Remaufens
San Gallo	Balgach
San Gallo	Bernhardzell
San Gallo	Nesslau-Krummenau
San Gallo	Stein (Toggenb.)
Soletta	Gunzgen
Soletta	Kappel-Bonigen
Soletta	Wolfwil
Vaud	Brettonnières
Vaud	Molondin
Vaud	Pailly
Vallese	Leytron

Festeggiano il cinquantesimo

Cantone	Cassa Raiffeisen
Argovia	Auw
Argovia	Eiken
Argovia	Münchwilen
Berna	Bönigen
Friburgo	Ponthaux
Ginevra	Hermance
Lucerna	Altbüron
Lucerna	Reiden
Lucerna	Triengen
Soletta	Flumenthal
Soletta	Günsberg
Soletta	Nuglar-St. P.

Festeggiano quindi il venticinquesimo 14 Casse (tra le quali ben 10 del Cantone Ticino), il mezzo secolo 18 Casse e il settantacinquesimo 16 Casse. A tutte la Direzione dell'Unione porge fin d'ora le più vive felicitazioni.

Un anno Raiffeisen in Valle Verzasca

Il 1982 è stato un anno particolarmente importante ed attivo per il movimento Raiffeisen nell'Alta Verzasca e quest'ultimo numero del «Messaggero» si presta ottimamente per una breve retrospettiva all'indirizzo di chi c'era e degli assenti (cui il proverbio ha già indicato la sentenza), per un ulteriore momento di soddisfazione per chi ha contribuito a tanto, per dire grazie a tutti, compresi i contrari che con il loro atteggiamento spingono i dirigenti non già alla rinuncia ma ad un maggiore impegno. I conti annuali ci diranno presto se il 1982 sarà stato positivo anche nel settore finanziario oltre che in quello morale e sociale: le previsioni sono in ogni caso promettenti.

Ecco in sintesi i momenti più significativi dell'annata:

24 aprile 1982: nel capannone del campo sportivo di Brione ha luogo l'assemblea annuale che più che prendere atto dei nuovi sensibili progressi registrati nel 1981 nel campo delle cifre (superati gli 8 milioni di bilancio ed i 20 milioni di movimento, per non citare che due cifre) vuole festeggiare i 25 anni d'attività della Cassa. Partecipano alla nostra festa molti soci, le autorità di tutta l'alta valle, i rappresentanti delle casse verzaschesi, della Federazione cantonale e dell'Unione. Tutti gli oratori hanno parole di plauso per quanto si è realizzato in questo quarto di secolo in favore della popolazione, parole d'incoraggiamento e d'augurio per il futuro perché molti ancora non hanno capito o voluto capire il significato vero e completo dell'azione Raiffeisen, parole e gesti di riconoscenza verso coloro che sono sempre stati in prima linea per lo sviluppo della Cassa sia nei primi difficili anni, sia più tardi quando la nostra utile istituzione ha raggiunto un maggiore sviluppo.

26 giugno 1982: alla presenza di una folla d'amici della Cassa, della valle e di Brione s'inaugura e si benedice il Centro sociale comunale che oltre al negozio cooperativo, alla panetteria, all'ambulatorio medico e a due appartamenti, contiene anche la nuova sede della Cassa Raiffeisen. La qualificata e qualificante presenza d'autorità locali, regionali e cantonali è chiara dimostrazione dell'importanza della manifestazione e del significato della realizzazione oggi ancora, a torto, non



Veduta del Centro sociale di Brione Verzasca. L'edificio a destra comprende al pianterreno il negozio della Cooperativa di consumo dell'Alta Verzasca, fondata il 27 giugno 1980, e il forno per il panettiere; al primo piano l'ambulatorio medico e la parte giorno dell'appartamento, la cui parte notte si trova al piano sottotetto. Lo stabile al centro appartiene alla Cassa Raiffeisen con ufficio sportelli al pianterreno, servizi cassette di sicurezza ecc. al piano sotterraneo e sala riunioni al piano sottotetto.

ancora abbastanza capita ed appoggiata a livello locale.

Per la Cassa si tratta del raggiungimento di un traguardo cercato da tempo e che molte consorelle ticinesi ancora non hanno saputo concretizzare, un gesto di attenzione verso soci e clienti che potranno meglio essere serviti grazie alla migliore organizzazione del lavoro, un atto di coraggio e di fiducia nel futuro.

Molti i discorsi, i complimenti alle autorità che hanno voluto questa realizzazione coerenti con una democratica decisione e convinti che il paese aveva bisogno di una tale realizzazione, gli auguri e le speranze che la comunità tutta apprezzi quest'opera di progresso, la benedizione divina per un'infrastruttura alla cui base sta il cristiano spirito di cooperazione, di mutuo aiuto, di altruismo. Il futuro, che appartiene ai giovani presenti numerosi alla nostra festa, darà sicuramente ra-

gione ai coraggiosi, ai generosi, agli uomini di buona volontà.

9-10 ottobre 1982: con la partecipazione di una trentina di soci e simpatizzanti ha luogo la tradizionale gita autunnale della Cassa con meta il Giura: il solito ambiente allegro e simpatico in cui giovani e anziani si ritrovano uniti, quasi un simbolo dell'attività e dello spirito Raiffeisen, due giorni di piacevole compagnia, di bel tempo, di visite istruttive, di paesaggi nuovi e interessanti.

Archiviamo così, in attesa del resoconto finanziario, il 1982 che segna una tappa nella vita della Cassa ma che più che un punto d'arrivo vuol essere una ripresa di slancio verso nuovi traguardi improntati ad un solo fine: servire sempre più e meglio la nostra comunità.

PiA



Le autorità di Brione, giustamente fiere della realizzazione.



Tre pilastri della Cassa Raiffeisen dell'Alta Valle: da sinistra: Albino Pinana, gerente; Antonio Pisciolli, presidente; Gualtiero Mignola, segretario.

Nascita e scopi del Centro sociale di Brione Verzasca

In data 8 novembre 1973 il Municipio di Brione Verzasca delibera di redigere un Piano Regolatore per il territorio del Comune. Durante il 1977 i lavori pianificatori vengono portati a termine e consegnati alle autorità comunali. Il prolungarsi nel tempo dello studio del Piano Regolatore concede all'amministrazione comunale ed ai tecnici una continua verifica degli obiettivi proposti e dei metodi per raggiungerli, in un contesto non solo locale ma anche aperto alla regione. Questo, in ultimi termini, positivo comportamento conduce alla persuasione che l'esercizio del controllo sullo sviluppo territoriale è il segno di una politica progressiva. Il Piano Regolatore non rimane così limitato ad un puro e semplice atto tecnico, ma si concretizza in un avvenimento d'importanza più generale che impegna la gran parte degli interessi, presenti e futuri, della comunità. Dalla data dell'incarico, lo studio del Piano viene portato avanti attraverso un dialogo continuo con le forze politiche ed amministrative del Comune, con le diverse categorie sociali e con i cittadini appassionati per tradizione e resi più attenti dalle circostanze alle vicende della loro società e del loro ambiente.

Il progetto definisce la struttura dell'insediamento ed i suoi fondamentali cardini formali attraverso la costruzione di un sistema unitario, inserito nell'ambiente e conforme alle Norme Integranti del Piano Regolatore comunale.

La realizzazione del Centro sociale s'impenna in un contesto d'attività comunali, programmate in sede pianificatoria, quantificate nel Piano d'attuazione e rispondenti agli studi di sviluppo regionale della R.L.V.M.

Attraverso questo primo intervento, il Municipio tende a recuperare il potenziale lavorativo e umano, offrendo dunque alla popolazione e all'alta Valle Verzasca delle infrastrutture di servizio, sia perché parzialmente carenti, sia perché ragionevolmente necessarie ad ampliare i contatti tra la gente del posto.

Il centro nasce da tre specifiche esigenze, tutte a carattere comunitario, quali:

- l'istituzione di un ambulatorio medico, a complemento del servizio svolto dal poliambulatorio profilattico di Locarno;
- la definizione di un negozio di generi alimentari — in forma di cooperativa — con forno annesso e un appartamento per il medico o per una giovane famiglia di Brione V.;
- l'inserimento della Cassa Raiffeisen per i comuni di Brione V., Gerra, Frasco e Sonogno.

Ubicazione e descrizione del progetto

L'ubicazione garantisce le indispensabili relazioni fisiche e psicologiche con i percorsi principali e con l'ambiente storico-culturale ed evidenzia l'intrinseco significato comunitario del Centro stesso.

L'impianto edilizio riprende in termini planivolumetrici la struttura base dell'agglomerato di vecchia formazione; la sua distribuzione sul territorio si motiva nella ricerca di un completamento organico ed ambientale della parte meno rappresentativa ed assolutamente non continua della località «Sul Muro», coprendo parzialmente le alterazioni fisiche avvenute nel tempo e lasciando libera la visuale sui maggiori poli d'attrazione sto-

rico-ambientali disposti a completamento della «piazza-campo»: casa parrocchiale, Chiesa, Castello ecc...

Le aperture in orizzontale e le fratture in verticale del complesso richiamano le misure preesistenti a Brione.

I termini architettonici dell'intervento edilizio rappresentano i vari confronti con l'architettura di contorno più generalizzabile, si distaccano invece là dove la variazione d'alcuni fattori di forma è ammissibile.

L'obiettivo nel caso specifico è quello di consentire gli adattamenti compositivi inevitabili quando conseguono ad una necessaria modificazione organizzativa delle funzioni: negozio, alloggio, Cassa Raiffeisen; stimolando di conseguenza la varietà della composizione entro un sistema generale di salvaguardia che garantisce la coerenza stessa d'eventuali ulteriori interventi.

In concreto, l'intervento si suddivide in due volumi principali: il primo comprende il negozio e il forno al piano terreno, l'ambulatorio medico e la parte giorno dell'appartamento al primo piano, la parte notte dell'appartamento al piano sottotetto; il secondo la sala operazioni della Cassa Raiffeisen al piano terreno con i relativi servizi al piano sotterraneo, la sala riunioni al piano sottotetto.

Evoluzione della popolazione

L'evoluzione della popolazione di Brione V. segue nelle grandi linee le stesse tendenze che si notano per la Valle Verzasca. L'emigrazione stagionale fu per secoli una pratica tradizionale dei montanari, dovuta alle limitate risorse locali; ma la crisi economica sopraggiunta nel secolo diciannovesimo, l'ha trasformata in una partenza definitiva.

Fin dal 1850, l'esodo verso l'estero, interrotto da probabili rientri d'emigranti, determinò lo spopolamento di Brione V., provocando di conseguenza nella popolazione rimasta sul posto sia degli squilibri tra i sessi e le classi d'età (alla fine del secolo diciannovesimo, la popolazione femminile in tut-

ta la Valle costituiva i $\frac{1}{3}$ della popolazione totale), sia un ammanco dei matrimoni e delle nascite, sia infine un progressivo invecchiamento.

Dal 1950 in poi si notano spostamenti indirizzati principalmente verso la vicina regione urbanizzata del Locarnese. Dal 1966 lo spopolamento diviene allarmante, perché è causato da un doppio ammanco: quello naturale e quello migratorio. Questa situazione in cui i decessi sono superiori alle nascite e che prende inizio dal 1958, è una conseguenza diretta dell'emigrazione selettiva dei giovani, provocando di conseguenza e molto rapidamente un ammanco di natalità ed un invecchiamento della popolazione.

Negli anni seguenti, questa tendenza rischia di compromettere troppo rapidamente la vitalità demografica a Brione V.

Dal 1941 al 1970 l'evoluzione dei gruppi d'età e dell'indice d'invecchiamento mette in evidenza:

- il fenomeno d'invecchiamento;
- e soprattutto dei cambiamenti molto rapidi ed importanti: la situazione dei minori di vent'anni, deficitaria nel 1941, si trasforma radicalmente prima degli Anni Cinquanta in condizioni molto positive per un periodo di ca. vent'anni e si degrada di nuovo e molto rapidamente negli anni che precedono il 1970.

Questa osservazione appare particolarmente interessante e positiva per l'avvenire di Brione V. Essa permette di sperare in un ringiovanimento della popolazione, malgrado la situazione poco incoraggiante del 1975. Questa nuova tendenza potrebbe realizzarsi mediante progetti di sviluppo, realistici e adatti alle potenzialità specifiche di Brione V. L'allestimento di un Piano Regolatore è il primo indizio di una volontà espressa dalle autorità comunali e che si basa sulla presa di coscienza, sulla volontà e sulle iniziative di tutta la popolazione.

Cosa è possibile fare in suo favore?

Riassumendo, la preoccupazione essenziale delle autorità comunali deve concentrarsi su quei 60 giovani d'ambo i sessi che vanno dai quindici ai trent'anni, i quali rappresentano quasi un terzo degli abitanti di Brione V. nel 1975. È un capitale



La fontana, nella piazzetta del Centro sociale.

promettente per la sopravvivenza economica, biologica e sociale di questo Comune.

Questi giovani possono assicurare delle nascite, una responsabilità economica attraverso il loro lavoro e uno spirito d'iniziativa dinamica e creatrice.

La loro vita è condizionata nell'immediato a:

- delle possibilità concrete di lavoro interessante sul posto o in un raggio di spostamento ridotto;
- una qualità di vita giudicata moderna con condizioni ambientali confortevoli e possibilità d'esercitare attività specifiche per i giovani;
- all'esistenza di una scuola primaria, che assicuri l'istruzione obbligatoria. Per la maggioranza delle giovani famiglie, la scelta del luogo di residenza vien fatta in funzione della prossimità di un centro scolastico. La decisione del mantenimento delle classi a Brione V. (Primo biennio di Scuola media unica) è un primo passo positivo che può favorire, non solamente il rinnovamento demografico, ma anche un certo stimolante psicologico dovuto alla presenza di maestri e maestre, che sovente si prendono a cuore responsabilità multiple, sociali e culturali a favore di tutto il villaggio.

Questa politica tende ad evitare lunghi e faticosi spostamenti dei giovani, lo sradicamento dalle famiglie e dal villaggio, lo stato d'isolamento delle regioni di montagna, fattori questi che favoriscono l'esodo.

Alcuni cenni sulle attività

Si nota che a Brione V. i rami economici che predominano nettamente con la metà degli impieghi sono: l'edilizia e l'industria-artigianato (ossia il settore secondario). Un attivo su sei è agricoltore, ciò significa una trasformazione socio-economica già avanzata per rapporto ad una tradizione agricola ancora recente (91% d'agricoltori nel 1920). La ripartizione tra gli impieghi maschili e femminili a Brione V. rivela che:

- l'attività nell'agricoltura e nell'edilizia è praticata quasi unicamente dagli uomini;
- l'attività nel commercio e nel turismo è praticata piuttosto dalle donne;
- l'attività nell'industria e nell'amministrazione è praticata sia dagli uomini e sia dalle donne.

Conclusioni «socio-economiche»

Il primo ragionevole obiettivo non è tanto d'ingaggiare il Comune di Brione V. in una curva di sviluppo ascendente accelerata, ma piuttosto di definire una stabilizzazione, ossia di respingere l'anemia e di credere ad un possibile dinamismo. Poiché Brione V. ed i suoi abitanti hanno saputo inventare la loro vita e le loro attività attraverso i secoli, occorre oggi sapersi difendere da certi tranelli:

- il mito moderno della riuscita nella città che valorizza i vantaggi, ma non gli inconvenienti;
- le proposte d'aiuto molto ben intenzionate, ma troppo spesso paternalistiche;
- l'interesse idealistico, ma romantico e di conseguenza irrealistico di coloro che provengono dagli agglomerati cittadini;
- i programmi di sviluppo concepiti da pianificatori tecnocrati che organizzano a ritmo di macchine e non sulla base di una realtà umana vissuta;
- la conservazione del villaggio in museo folcloristico.



L'inaugurazione del Centro Sociale (Foto Garbani)

Una volontà locale tradotta in progetti concreti:

- creare degli impieghi locali interessanti e diversificati, prioritari e urgenti;
- migliorare l'infrastruttura e le attrezzature elementari;
- stimolare l'attrattività socio-culturale;

sono gli unici attrezzi efficaci per costruire l'avvenire.

Conclusione generale

Spontaneamente le forze comunali già si muovono, ma il fatto — se isolato — non è sufficiente a realizzare le scelte intraprese suscettibili di sviluppi futuri. Il contributo del Cantone e della Confederazione in particolare si renderanno indispensabili.

Per far intervenire tutte le sollecitazioni urbanistiche alla formazione di un'economia articolata, il Piano si pone di principio i seguenti obiettivi pratici:

1. Consentire attività agricole e artigianali su tutto il territorio comunale.
2. La difesa scrupolosa del paesaggio, intesa nel rapporto d'interesse che esiste tra la difesa dell'ambiente e quella della comunità che vi opera.
3. Il mantenimento delle tendenze residenziali in atto, volto a soddisfare le esigenze di tutti i cittadini.
4. La liquidazione dello stato di soggezione ed il necessario favoreggiamento dei rapporti d'interdipendenza culturale tra la gente del posto, attraverso la realizzazione di un negozio di generi alimentari formato e tenuto da una gestione cooperativa e che permette la vendita di prodotti locali, agricoli e artigianali.
5. La distribuzione sul territorio dei servizi socio-economici, tendenti a soddisfare il ruolo di «centralità» che Brione V. può e deve assumere nell'ambito intercomunale di un quadro più vasto regionale. Si provvede dunque al mantenimento del biennio d'osservazione della SMU e della Cassa Raiffeisen; agli insediamenti di una scuola materna consortile, d'alloggio per studenti ticinesi e confederati allo scopo di

permettere loro corsi di studio alternativi e di specializzazione, di una mensa per tutto l'apparato studentesco, di un centro artigianale e in ogni caso di formazione professionale, di un ambulatorio medico con alloggio che favorisca la presenza regolare in Valle, infine d'ulteriori bisogni comunitari.

Attraverso questi principi la comunità può assicurarsi la salvaguardia del proprio territorio ed il diritto d'utilizzarlo per il pubblico interesse.

Da Giubiasco

Verso la propria sede

Le laboriose trattative con diversi proprietari per realizzare una sede definitiva della nostra Cassa Raiffeisen si sono felicemente concluse con l'acquisto della casa della signora Ester Walter, ubicata in Piazza Grande, nelle immediate vicinanze della Chiesa parrocchiale. Nella scelta si è tenuto conto sia della posizione, centrale e nello stesso tempo discreta, sia delle possibilità di una funzionale sistemazione interna dell'immobile.

Dopo solo sei anni dalla sua fondazione, la nostra Cassa ha così raggiunto un altro importante traguardo, grazie al costante apporto e alla fedeltà dei soci e clienti.

Il trasferimento nella nuova sede permetterà di migliorare ed estendere tutti i servizi, nell'interesse di tutta la popolazione di Giubiasco.

Gordola

35.mo Raiffeisen

Si è ormai fatta adulta la Raiffeisen di Gordola, con il raggiungimento del suo 35.mo. Lo hanno testimoniato i soci presenti nel centro SSIC, venerdì sera 12 novembre, gentilmente concesso (fortunata Gordola d'avere a disposizione una tale infrastruttura). Oltre duecento si sono raccolti a testimonianza dell'attaccamento dei gordolesi a questo nostro istituto.

Il presidente Mo. Guidicelli Remo, nel portare il saluto ai convenuti, ha passato in rassegna le diverse tappe di sviluppo della cassa, dal 1947, e pure le cifre son testimoni della maturità raggiunta.

Il sindaco di Gordola, on. Efrem Regazzi, rivolgendosi ai presenti, s'è detto lieto di come la Raiffeisen abbia contribuito in modo predominante allo sviluppo del paese ed ha invitato i dirigenti a voler continuare una gestione a misura d'uomo, a non lasciar venir meno il contatto umano con la nostra gente, forza prima del nostro istituto.

Dopo la parte ufficiale, i presenti hanno partecipato alla cena, egregiamente servita, seguita da una riuscitissima serata familiare. La nuova sede — ha riferito il presidente — è prossima alla sua realizzazione. L'invito è rivolto già sin d'ora a tutti i soci per degnamente festeggiare questo importante traguardo.

La massima

Prima di desiderare ardentemente qualcosa, dovremmo appurare quanto sia felice chi la possiede.

La Rochefoucauld

La modernissima nuova sede della nostra Cassa Raiffeisen inaugurata il febbraio scorso, ha riscosso unanimi consensi. La sua attività nel 1982 ha conosciuto un forte impulso. Gli orari d'apertura sono i seguenti:

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì: mattino dalle 09.00 alle 10.30 - pomeriggio dalle 15.00 alle 16.00; venerdì: mattino dalle 09.00 alle 10.30 - pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00.

A tutti i nostri soci ed alle loro famiglie rivolgiamo i più sentiti auguri di buone feste, ringraziando per la fiducia e sperando in una sempre più attiva collaborazione nel reciproco interesse.

Regalo di Natale

Dodici giorni prima di Natale, una giovane donna dice al marito che il suo profumo preferito è «Nuit de Printemps».
Undici giorni prima di Natale, gli fa notare che un frullatore sarebbe molto utile per preparare creme e maionese.
Dieci giorni prima di Natale, gli confessa d'aver perduto l'unico ombrello che possedeva.
Nove giorni prima di Natale, gli racconta d'aver detto all'amico Enzo, che le chiedeva consiglio sul regalo da fare alla moglie, che tutte le donne sarebbero felicissime di trovare un golf di cachemire sotto l'albero.
Otto giorni prima di Natale, lascia vicino al telefono un ritaglio di giornale con la pubblicità di un negozio che vende vestaglie. Ha anche segnato la taglia e il colore preferito.
Sette giorni prima di Natale, osserva che, per una strana coincidenza, la sua età e la taglia delle sue camicette sono identiche.
Sei giorni prima di Natale, si lamenta di non avere più collants.
Cinque giorni prima di Natale, spiega che avrebbe saputo come preparare per cena un «coq au vin» se avesse avuto un libro di cucina francese.
Quattro giorni prima di Natale, lo informa che il negozio all'angolo ha ricevuto un nuovo assortimento di borsette da sera.
Tre giorni prima di Natale, gli fa sapere che il suo orologio ritarda cinque minuti e che secondo l'orologiaio non vale la pena ripararlo.
Due giorni prima di Natale, il marito le dice: «Tesoro, non so che cosa regalarti per Natale. Che ne diresti se ti dessi un assegno così ti compri quello che vuoi?».

Arzo

Tradizione natalizia... scomparsa

Prima del 1920 gli emigranti di Arzo — erano moltissimi — si trovavano la domenica mattina alla grande stazione di Zurigo per assaporare la gioia di respirare, in un ambiente freddo e a volte anche ostile, l'aria del proprio paese. Quell'aria intrisa di bruma, costretta dal chiassoso dialogare nel dialetto mo-mo, si faceva «nostra», ricca del profumo di robinia in fiore e di sano odore di terra.

Dopo il '20, il luogo d'incontro era la saletta della pensione del Cesaretti (Rossi). Dopo un breve conversare si dava fiato agli strumenti e le melodie della «bandella» erano cascate di note che sgusciavano attraverso gli interstizi delle finestre e andavano a solleticare i timpani degli zuri-



La bandella con i mattatori Gin Boldini (a sinistra) e Arnoldo Piffaretti (a destra). Tra i due Gianni Aspesi.

ghesi che a frotte accorrevano ad applaudire con i nasi appiccicati alle finestre appannate, e anche a ballare magari con la tacita approvazione del poliziotto di ronda. Il ritorno a casa, alla fine di novembre 1921, fu euforico. Gin Boldini portò da Zurigo alcuni spartiti donatigli dal maestro Mantegazzi che ebbe per la musica di Arzo parole di elogio e di sprone. A tutti i costi si volle tentare l'avventura col «Poeta e contadino» ma ben presto, di fronte a una vera parete di sesto grado, ci si arrese. Prima del concerto in onore dei soci contribuenti si diede concretezza a un'iniziativa stupenda, nata durante l'estate, nella pensione del Cesaretti a Zurigo.

I musicanti, divisi in gruppi omogenei, verso le ventidue della notte di Natale, si recarono nelle zone prestabilite, in assoluto silenzio. Un gruppo raggiunse i Cost dietro l'odierno Bar Sport, un altro prese possesso dei ronchi dietro il Castello, un terzo raggiunse l'ampio prativo, ora scomparso, sopra la villa del Dottor Rusconi. Il quarto gruppo salì sul campanile.

Qualcuno che fu protagonista di quella avventura è ancora in vita e asserisce che un'attesa simile gli rimase impressa nello spirito e anche nel fisico.

Era una notte stellata ma freddissima. Non si poteva nemmeno accendere un focherello per non tradirsi. Neanche il fumo della «Parisiense» o dell'umile sigaretta, confezionata con le dita, era concesso.

Alle ventitré e cinquanta le campane annunciarono «il terzo segno» della Messa di Mezzanotte.

A un tratto, i fedeli, che si recavano in chiesa, furono letteralmente avvolti da una melodia che scendeva dal campanile, strisciava sui tetti, scivolava lungo le grondaie. Durante la notte di fine maggio ci si commuove al canto degli usignoli che intrecciano il loro concerto che si fa dialogo e concreto messaggio d'amore e di bellezza. Quella notte erano le note dei diversi gruppi che si rincorrevano, trasformando l'intero villaggio in un nuovo Greccio, francescano anche questo, in cui la melodia della «piva» entrava nel fondo dell'animo e lo risvegliava, se era dormiente, lo metteva in subbuglio se era già sveglio.

La novità si spense presto. Dopo pochi anni ci si accorse che le meteore sono belle, luminose ma di brevissima durata.

La Cassa Raiffeisen locale dal maggio u.s. ha una gerenza a tempo pieno. Grazie al dinamismo giovanile del signor Renato Pontiggia, l'anno che sta per terminare ha registrato un promettentissimo successo. Il servizio cambio, introdotto da poco, deve fronteggiare una forte concorrenza da parte dei locali distributori di benzina disseminati lungo la strada che porta al confine. Malgrado ciò, il risultato è più che soddisfacente.

Il comitato di direzione augura Buone Feste a tutti i soci, ai clienti e a tutta la popolazione ed è lieto di annunciare gli orari di apertura della cassa:

Lunedì:	Mattino:	chiuso
	Pomeriggio:	dalle 15.00 alle 17.00
Martedì:	Mattino:	dalle 09.00 alle 11.00
	Pomeriggio:	dalle 15.00 alle 17.00
Mercoledì:	Mattino:	dalle 09.00 alle 11.00
	Pomeriggio:	dalle 15.00 alle 17.00
Giovedì:	Mattino:	dalle 09.00 alle 11.00
	Pomeriggio:	dalle 15.00 alle 18.00
Venerdì:	Mattino:	dalle 09.00 alle 11.00
	Pomeriggio:	dalle 15.00 alle 17.00
Sabato:	Mattino:	dalle 09.00 alle 11.00
	Pomeriggio:	chiuso

la colonna del presidente della federazione

Auguri

A tutti i gerenti, ai membri dei comitati e loro presidenti, ai soci e clienti Raiffeisen esprimo un vivo grazie per il sostegno al nostro movimento cooperativo.

È solo con la collaborazione ad ogni livello che si può prosperare e far trionfare gli altruistici ideali Raiffeisen.

Mi torna molto gradito augurare a tutti anche felici feste natalizie e un buon anno nuovo.

Tempo di bilanci

Fra poco si conosceranno i risultati del 1982.

Per i gerenti, soprattutto, riuscire a concludere rapidamente i conti della passata gestione senza intoppi è motivo di grande soddisfazione.

Sono sempre di più quelli che azzeccano al primo colpo, senza aiuti, grazie alla passione, all'impegno, alla preparazione, all'esperienza.

Possono giustamente esserne orgogliosi.

La fama

Fama duratura, non quella del rock scatenato, dei fuochi d'artificio o quella descritta dal Trilussa: «non ti lamentare dice un millepiedi a un cento-gambe se il conto delle gambe non combina: ne hai solo poco più di trenta. Io millepiedi ne ho poco più di cento e me ne attribuiscono mille, ma c'è un "fottio" di gente che s'è fatta una fama così». Non la nostra: la fama Raiffeisen non è inventata o presa a prestito; è conquistata con tanti sacrifici, in modo concreto, all'insegna della modestia, al servizio del popolo, senza mire di lucro personale.

Disoccupazione

Abbiamo comprensione per chi perde il posto e rimane senza lavoro. I mass media (TV, radio, giornali) non debbono però limitarsi a mettere in evidenza l'aumento dei disoccupati. Occorre anche un'analisi.

Quanti nuovi rifugiati vi influiscono?

Quanti, nel Ticino, sono giunti dalla Svizzera Interna, a rafforzare le file dei senza lavoro?

Quanti sono coloro che hanno un impiego e mezzo e che potrebbero aiutare chi ha difficoltà a trovarne uno?

Perché non si dà pubblicità ai posti offerti e che in generale vengono rifiutati? Perché non si favorisce l'informazione sulle possibilità di riciclarsi? Ovunque si mette in rilievo il numero dei disoccupati.

In Italia ad esempio si insiste sul numero impressionante di 2 milioni di... «senza lavoro».

Non si sottolinea invece che ci sono 2½ milioni di persone che hanno un doppio lavoro che praticamente fanno stare a galla la nazione.

Altrimenti sarebbe già naufragata.

Plinio Ceppi

Aquila

Venticinque anni d'attività

Alcune foto, che riteniamo le più significative, scattate dall'amico Mario Giamboni, nella ben riuscita ricorrenza del 25.mo di fondazione della nostra Cassa Raiffeisen.

È opportuno rievocare come è nata la nostra Cassa, o meglio sul primo seme del Raiffeisenismo gettato in Valle di Blenio.

Nel 1956, la Società Agricola Bleniese, come dai verbali, presieduta da Vanzetti Ambrogio pure presidente del Consorzio Raggruppamento Terreni, ora defunto, sostenuto da Martino Boggini, allora segretario di questo Ente, chiesero una conferenza d'orientamento sulla opportunità d'istituire una Cassa Raiffeisen nel nostro Comune.

A più riprese la popolazione fu informata sul movimento «Raiffeisenista» ancora poco conosciuto in Valle.

Convincenti conferenzieri furono, il Presidente della Federazione Cantonale Prof. Plinio Ceppi ed il membro Federico Ghisletta, ambedue ancora oggi sulla breccia, nonché il rappresentante dell'Unione in San Gallo sig. Molinari.

Così il 1. febbraio 1957 vi fu la costituzione. Il Lodevole Municipio di Aquila si prestò mettendo il locale a disposizione per le conferenze, la sede fu sistemata nella casa del gerente Demaria, quindi in casa cappellana, ora acquistata dal segretario comunale, signor Meinrado Devittori, dove abbiamo due locali a nostra disposizione e ci troviamo bene. Un buon numero di soci diede subito l'adesione, fra questi l'onorevole Sindaco Adolfo Baer e il segretario Gioachimo Buzzi.

Il comitato di direzione fu così composto: presidente: Natale Giuliani, tuttora in carica, vicepresidente: Vittore Rigiani sostituito da Giancarlo Buzzi, segretario: Angelo Morosi sostituito da Marino Vanzetti.

Il consiglio di sorveglianza: presidente: Adolfo Baer sostituito da Gianfranco Gianella, membri: Martino Boggini e Brenno Maestrani, ambedue in carica dalla fondazione.



Il Signor Pieraldo Nesti mentre porge il saluto a nome della Federazione Cantonale.

Cassiere-gerente: Livio Demaria sostituito lo scorso anno da Vittore Devittori.

I soci sono ora oltre 200. Nel 1981 fu registrato un bilancio di franchi 5.572.664.80; movimento generale franchi 8.671.180.25 con una buona riserva. Il raggio d'attività, da alcuni anni, fu esteso al vicino Comune di Torre.

Siamo lieti che le Casse nella Valle di Blenio sono ora sei, ragion per cui ci ha spronati di più a festeggiare il 25.mo di fondazione, sottolineando viva riconoscenza verso i dirigenti, in special modo al sig. Natale Giuliani per i venticinque anni d'attività come presidente.

Graditi doni furono offerti anche dall'Unione di San Gallo, come pure dalla Federazione Cantonale, sia alla Cassa come ai dirigenti. La nostra Cassa offrì un piatto ricordo con dedica ai soci. Consensi e auguri d'altri traguardi furono unanimemente espressi dai diversi oratori.

N.G.



Il Presidente del Comitato di direzione Signor Natale Giuliani in carica dalla fondazione mentre dà lettura di una breve cronistoria della Cassa Raiffeisen di Aquila. Al suo fianco il capo dell'Ufficio di revisione a Bellinzona Signor Mario Campana ed il gerente della Cassa Signor Vittore Devittori.

Il nostro contributo all'incremento delle piccole banche.



Siamo fieri di poter dichiarare che ogni anno vengono allestite da Bauer oltre 30 casse rurali, organizzate secondo il sistema Raiffeisen, con la stessa elevata tecnologia di sicurezza delle più grandi banche svizzere.

Questa fiducia non ci viene accordata per caso: da più di 120 anni Bauer produce attrezzature di banca ad un altissimo livello di sicurezza e di qualità, che insieme alla speciale concezione protettiva adottata per le piccole banche dà l'immagine della custodia garantita, che ha reso le banche svizzere famose per la loro sicurezza. E questo è un motivo, per cui le casse rurali attraggono un numero sempre maggiore di clienti.

La considerazione delle attrezzature di banca prodotte da Bauer fra le più sicure dipende dal fatto che per noi le direttive degli assicuratori di beni materiali sono soltanto delle direttive. Noi richiediamo di più dai nostri prodotti, e precisamente la massima efficienza protettiva possibile. I prodotti – le cosiddette «materie dure» – sono però soltanto una parte della nostra reputazione. L'altra è costituita dalla «materia morbida formativa»: la concezione di una speciale sicurezza per ogni banca, i seminari per i tecnici della sicurezza, le pubblicazioni e le documentazioni per chi impiega i prodotti e molte altre particolarità danno a Bauer la caratteristica del partner più competente in materia di sicurezza.

Potete chiedere più dettagliate informazioni anche per telefono al nostro specialista per le casse rurali.

Bauer Kassenfabrik AG

Flughofstrasse 40
Casella postale
8153 Rümlang
Telefono 01-817 20 61
Telex 56886 bauer ch

Il vostro specialista per
le Casse Raiffeisen:
Aurelio Ferrari
Via Trevano 4
Casella postale
6904 Lugano
Telefono 091-23 22 84

BAUER